

Settimane d'aggiornamento per l'economia montana

La Direzione Generale dell'Economia Montana ha più volte richiamato l'attenzione dei Capi degli Ispettorati dipendenti, Regionali e Ripartimentali, sul fatto che la riforma montana non è solo questione di mezzi finanziari, ma è anche, ed in notevole misura, questione educativa.

E' necessario infatti ricordare che sulla montagna, più che altrove, il lavoro degli uomini è aggravato dalle difficili condizioni ambientali; più difficile che in pianura è fare l'agricoltore, più difficile dedicarsi all'allevamento del bestiame ed, in una parola, maggiori difficoltà si incontrano nell'esplicare una qualsiasi forma di attività.

Malgrado ciò, e mentre in pianura l'agricoltore è venuto sempre più affinando le proprie cognizioni tecniche, il montanaro è stato abbandonato a se stesso.

La nuova concezione del problema montano ha posto invece in primissimo piano la figura del montanaro ed esige che essa sia fatta oggetto delle più accurate attenzioni per giungere un giorno a contrapporre all'abilità generica di oggi una abilità specifica, curando, come già in pianura, la specializzazione nelle diverse attività agro-silvo-pastorali ed artigiane, in maniera tale da creare il vero allevatore di bestiame, il moderno pastore, l'abile agricoltore, il maestro artigiano, il provetto meccanico agricolo. Solo così la montagna potrà tornare alla sua secolare funzione ed inserirsi fra gli elementi attivi e vitali dell'economia nazionale.

Alla luce di questa necessità inderogabile, è giunto il tempo che anche in montagna, come già in pianura ed in collina ad opera degli Ispettorati Agrari, venga estesa la utilissima pratica delle settimane di aggiornamento professionale. Sarà questo un piccolo passo verso la realizzazione del vasto programma di istruzione professionale che la Direzione si è pre-

fisso e che si concreterà un giorno, con maggiori auspicate disponibilità di uomini e di mezzi, nella creazione, nelle più importanti valli alpine ed appenniniche, di centri permanenti di addestramento e di lavoro per i montanari d'Italia (malghe modello - scuola, caseifici - scuola, laboratori artigiani - scuola, ecc.).

Si è disposto quindi affinché ciascun Ripartimento organizzati ed attuati due settimane di aggiornamento professionale, la prima nei mesi di settembre ed ottobre p.v., la seconda nei mesi di gennaio e febbraio 1956.

Il programma di lavoro potrà concretarsi, in linea di larga massima, come segue:

a) scelta, in ogni Provincia, di un determinato numero di centri montani, per l'espletamento, in ciascun centro, delle settimane di aggiornamento (il numero dei centri prescelti sarà in proporzione all'importanza del problema montano nelle singole Province: in genere potrà essere seguito il criterio di un centro ogni dieci-quindici comuni montani; per le Province con un numero di Comuni inferiore a dieci, potrà essere sufficiente la scelta di una sola località);

b) ciclo di sei lezioni teoriche, a giorni alterni, in ciascuno dei centri prescelti, organizzando i corsi in maniera tale che essi possano essere terminati, in tutte le Province, nello spazio di due mesi;

c) tenore delle lezioni (mesi settembre - ottobre 1955)

1^a e 2^a — Il pascolo montano, con particolare riguardo alle opere per restaurarne, conservarne ed accrescerne la produttività;

3^a — Il seminativo di montagna, con particolare riguardo alla tecnica delle concimazioni ed alla lavorazione del suolo;

4^a e 5^a — Il bestiame selezionato (la tecnica della

alimentazione, la stalla modello, ecc.);

6^a — Le colture legnose nei territori montani (olivo, vite, ecc.); nei territori alpini la lezione verterà invece sul bosco, quale pilastro fondamentale della economia montana;

d) tenore delle lezioni (mesi di gennaio e febbraio 1956):

1^a, 2 e 3 — Il latte e la sua lavorazione (caseifici, latterie sociali, ecc.);

4^a e 5 — Cooperativismo ed organizzazioni cooperative; diffusione dell'idea cooperativa: «una cooperativa in ogni villaggio per la difesa dei prezzi e l'affermazione sui mercati dei prodotti caratteristici delle zone montane»;

6^a — L'avicoltura rurale quale fonte di reddito integrativo per le popolazioni montane;

e) Al termine o nel corso di ciascun periodo di lezioni, verranno organizzate gite collettive (visite ad Alpi modello, a miglioramenti pascolivi di particolare interesse, a stalle modello, a caseifici sociali, ecc.);

f) Per l'attuazione pratica dell'iniziativa, ciascun Capo Ripartimento prenderà contatto con gli Ispettori Agrari e con gli Enti economici della Provincia.

Le lezioni potranno essere tenute vuoi dagli Ispettori Forestali, vuoi dagli Ispettori agrari e vuoi da altre persone particolarmente qualificate in materia di economia montana; gli Ispettorati Regionali delle Foreste provvederanno, con i Funzionari addetti, a colmare eventuali deficienze di personale insegnante in determinate Province.

Gli uffici Amministrazione A.S.F.D., dal canto loro, presteranno la massima collaborazione agli Ispettorati Ripartimentali per il miglior esito dell'iniziativa;

g) Per quanto riguarda il tema «cooperativismo», la Direzione della Economia Montana si riserva di inviare, sentito il Centro tecnico della Cooperazione Agricola, uno schema del programma da svolgere.

Consegnato agli agricoltori del Reatino il bestiame miglioratore della Valtellina

Con una cerimonia svoltasi presso lo scalo ferroviario di Rieti, nel quadro dell'attività intrapresa dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sono stati consegnati agli agricoltori reatini 41 capi di bestiame miglioratore. Si tratta di vacche da latte provenienti dalla Valcamonica che, in seguito ad un accurato studio da parte dei tecnici sono risultate particolarmente idonee ai pascoli della nostra zona.

Alla manifestazione erano presenti il Prefetto di Rieti, Dr. Mauro, il Sindaco on.le Lionello Matteucci, il Questore Dr. Mancuso, il Vice Direttore dell'Ufficio Interregionale dell'Ispettorato Agrario Dr. Dodi, il Prof. Zatta Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Rieti, il Direttore del Consorzio Agrario Dr. Canzoneri, oltre ai numerosi funzionari e, naturalmente, agli agricoltori.

Il provvedimento è stato adottato in applicazione dell'articolo 3 della legge sulla montagna ed i vari capi di bestiame sono stati assegnati per sorteggio. In tal modo l'Ispettorato Agrario ha inteso favorire un incremento dell'allevamento nelle regioni più povere della provincia con tutti quei benefici che non mancherebbero presto di alleviare le misere condizioni di vita di talune popolazioni. Il tutto nel quadro di una intensa attività di ripresa della quale il Prof. Zatta si rese portavoce nel recente Convegno Economico sui problemi della Provincia di Rieti.

Le prime due estrazioni sono state effettuate rispettivamente dal Prefetto e dal Sindaco. In precedenza il Prof. Zatta aveva rivolto ai presenti un discorso che, meglio delle nostre parole, potrà illustrare ai lettori il significato della cerimonia. Ne riportiamo perciò di seguito il testo:

«Nel dare l'indirizzo zootecnico alla Provincia di Rieti, si deve a mio avviso, specie nelle zone montane, seguire il concetto che non bastano le provvidenze legislative a favore della economia montana ma ci vuole il coordinamento dei locali Organi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed il fattivo contributo degli Enti provinciali e degli agricoltori in modo particolare.

Ritengo questa semplice manifestazione in armonia con quanto esposto ed è per questo che ci siamo permessi di incomodare il Prefetto e le altre Autorità,

gentilmente qui convenute, che però, con la loro presenza, confermano l'importanza della prima iniziativa «Reatina» d'importazione organizzata e ci confortano nel nostro non semplice lavoro.

Come è noto l'art. 3 della legge sulla montagna 25 luglio 1952 n. 991, considera, fra l'altro, la concessione di contributi nella misura del 35 per cento, per l'acquisto bestiame «miglioratore».

La legge a favore delle «zone montane» è stata integrata da altre agevolazioni tanto che gli agricoltori, potranno versare solo il 15 per cento dell'importo in contanti e, favoriti dal benemerito Consorzio Agrario, rimandare a condizioni favorevoli il pagamento del restante 5% della spesa di acquisto.

Con l'assistenza quindi, dell'Ispettorato Agrario, dell'Ispettorato Forestale, della Federazione dei Consorzi Agrari e del Consorzio Agrario di Rieti, i volenterosi agricoltori «Reatini» oggi riceveranno, previo sorteggio, il bestiame importato dalla Valcamonica accuratamente scelto dai tecnici dell'Ispettorato re-

catisi nella zona di origine.

Gli acquisti di bestiame hanno esclusivamente interessato la razza bruno-alpina verso la quale tecnici ed agricoltori sono decisamente orientati in ordine alle doti di robustezza di quei soggetti, derivanti dallo sviluppo del torace, dalla buona costituzione scheletrica, dalle articolazioni solide ed asciutte e alle caratteristiche di prolificità, di lunga carriera produttiva e di «natura» calma ma tuttavia vivace, specie nel bestiame alpeggiato.

Gli acquisti furono fatti nella alta Valcamonica ed è previsto il ritorno in quella zona che ci ha dato tranquillità per la natura dell'ambiente, per la serietà degli allevatori e per l'organizzazione veramente lodevole.

Ripetendo questa nostra prima iniziativa, sostituirò in un tempo relativamente breve il «mosaico» e scadente patrimonio zootecnico esistente nelle montagne reatine, con soggetti omogenei e di qualità.

Tecnici ed agricoltori debbono pertanto fin d'ora provvedere alle deduzioni, alle considerazioni ed al tornaconto del caso.

Ritengo di dover ripetere quanto altre volte ho avuto occasione di dire e cioè che dalla prima importazione non possiamo pretendere miracoli anche perché il materiale acquistato non è di «altissima genealogia». Sarebbe stato a mio parere un grave errore illudere con le «ferme» o con riciccati «certificati genealogici» i nostri agricoltori ancora impreparati per allevare bestiame di gran pregio.

L'Italia conta circa due milioni di bovini Bruni di fronte al complesso patrimonio nazionale di circa nove milioni di unità.

Sono cifre di non poco valore specie quando si consideri che il nostro Paese è per caratteristiche geografiche e per vicende storiche non troppo «omogeneo».

Il grandissimo prevalere di questa razza rispetto ad ogni altra in Italia, porta a due precise conclusioni e cioè che trattasi di bestiame cosmopolita e quindi particolarmente idoneo al nostro vario ambiente ed inoltre di un capitale che consente la razionale rimonta delle stalle con relativa facilità».

Ha, quindi, preso la parola il Presidente del Consorzio Agrario, Comm. Pozzin, il quale si è soffermato sulla importanza della importazione di bestiame selezionato e sulla benefica iniziativa della Federconsorzi che, attraverso la concessione di prestiti, permette anche agli agricoltori sprovvisti di capitali, di venire in possesso di bestiame di alto reddito.

Ed ecco i nomi degli agricoltori della zona montana ai quali sono state assegnate le bovine:

D'Apostoli Augusto di Amatrice, Dr. Gualdi Luigi di Roccasinibalda, Guerrini Raffaele di Amatrice, Perugini Tullio di Roccasinibalda, D'Apostoli Antonio di Amatrice, Pescetelli Antonio di Roccasinibalda, Tommasetti Romolo di Capradosso, Emili Serafino di Capradosso, Iacobelli Enrico di Gergenti di Pescocostanziano, Nunziati Galileo di Capradosso, Bucci Tommaso di Amatrice, Natalucci Antonio di Amatrice, Pettine Costantino di Cittaducale, D'Ignazio Antonio di Paganico, Girardi Adriano di Santa Rufina, Faustini Carlo di Sigillo, Muzi Pietro Paolo di Accumoli, Bernardina Trocchi di Ofelio di Petrella Salto, Amministrazione Roselli Mario di Cittaducale, Silvestri Vittorio di Cittaducale.

Cooperative agricole in Sicilia

Le cooperative costituite in Sicilia tra gli assegnatari della riforma agraria hanno raggiunto il numero di 131 con complessivi 4.500 soci. Lo sviluppo della cooperazione è promosso dall'Eras, che nel primo semestre di quest'anno ha destinato a spese di assistenza degli assegnatari oltre un miliardo di lire. Tra le varie iniziative meritano di essere ricordate quelle delle cooperative di Assoro e di Sommatino, che hanno concesso anticipazioni sul grano di quota libera per un valore pari al 90% del prezzo ufficiale di ammasso.

Nel Trentino Alto Adige

Nel corso di un Convegno regionale sui problemi del credito, il prof. Dell'A-

more ha auspicato una più stretta collaborazione e meglio ancora una fusione tra le Casse Rurali e quelle di Risparmio, sia per la riduzione dei costi, sia per una maggiore potenzialità propria nella politica creditizia. E' da ricordare che il Trentino-Alto Adige è la regione che annovera il maggior numero di casse Rurali: ne esistono 138 in provincia di Trento e 55 in quella di Bolzano.

Per il trasporto del bestiame

Le Ferrovie dello Stato hanno posto alla studio un piano per la rapida costruzione di carri ferroviari nazionali per il trasporto del bestiame, specialmente di quello bovino.

La festa della Montagna

al Piano Rancio di Como

E' toccato quest'anno alla nostra Provincia di Como ospitare la Festa Regionale della Montagna per la Lombardia. E' ormai risaputo come questa Festa sia diventata una tradizione, una delle più belle tradizioni delle nostre montagne che vedono nell'avvicinamento delle Genti, soprattutto nell'avvicinamento delle Genti del Piano a quelle della Montagna la premessa ideale per la soluzione di molti problemi.

Domenica 31 luglio, scorso, sopra i più che mille metri del piano Rancio, in ammissima posizione dominante il punto di congiunzione fra i due rami del lago di Como ed al cospetto maestoso delle Alpi, sono convenute le Autorità e le rappresentanze delle Province Lombarde, dei Gruppi A.N.A., i complessi musicali e folcloristici, Corsi Alpini, Gruppi Motociclistici, ecc.

Hanno fatto gli onori di casa gli organizzatori dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Como, de l'ENAL e dell'E.P.T. ed a conclusione della Festa hanno avuto gli elogi del Prefetto e delle altre Autorità oltre alla soddisfazione di veder conclusa la Festa in modo felicissimo.

Con S.E. il Prefetto di

Como sono intervenuti lo avv. Giberto Bosisio, Presidente dell'Amministrazione Provinciale e dell'Associazione delle Comunità Montane della Provincia di Como, accompagnato dal dott. Dalla Bona, Segretario Provinciale e dell'Associazione, le Autorità Militari, il prof. Chiodi, Presidente del Touring Club Italiano. L'Ispettore Regionale delle Foreste prof. Moser con gli Ispettori Ripartimentali delle altre Province, l'avv. Rinaldi per l'A.N.A. di Bergamo, il col. Camin per la Presidenza del Movimento Gente della Montagna, i rappresentanti delle altre Province il Sindaco di Sondrio ed il numeroso stuolo dei Sindaci della zona.

Lungo la strada di accesso era stato predisposto un servizio d'ordine perfetto da parte degli agenti della «Foresta» muniti di radiotelefon.

La Festa ha avuto inizio in grande cornice di partecipanti, con la S. Messa celebrata sul limitare del bosco. Al termine di essa l'ufficiale ha ricordato il significato anche spirituale della «asceta alla montagna» e la concomitanza della Festa con la ricorrenza di S. Giovanni Gualberto protettore della «Foresta». Durante la messa un drappello in armi

di Forestali ha prestato servizio d'onore mentre il Coro di Lecco ha cantato inni.

Quindi l'avv. Bosisio, sul palco predisposto per le autorità, ha tenuto il discorso ufficiale. Ha iniziato ricordando la diffidenza e lo scetticismo che accolsero non solo la legge ma anche la istituzione della festa della Montagna: Legge e Festa che tuttavia hanno trovato l'affermazione che loro compete, nei fondamentali due aspetti tecnico forestale e umano, economico e sociale. Il problema della montagna non è problema a se stante ma fa parte della politica sociale che deve stare alla base della politica del Governo, anche perché bisogna ribellarsi al sorpassato concetto ingiusto socialmente, umanamente e cristianamente di una eguaglianza spesso solo formale delle leggi senza tener conto di specifiche situazioni. Dopo aver messo in luce interessanti dati statistici e raffrontati con quelli di altre zone, l'avv. Bosisio ricorda la recente dichiarazione dell'on. Segni «nel limite delle disponibilità del bilancio vedremo di aumentare i fondi per la legge della montagna», e quella de l'on. Fanfani che ne ha ribadito il concetto per riaffermare come ora sia necessario provvedere a sanare

la pericolosa situazione della montagna anche al disopra delle disponibilità di bilancio.

Cita quindi per sommi capi i problemi più pressanti della montagna: il blocco sulla tassa del bestiame, lo esonero dalle imposte erariali sui terreni, le imposte di successione, la necessità di modificare la distribuzione dei cantieri di Lavoro; e poi: il problema scolastico e quello sanitario e via dicendo, per concludere che la legge della montagna non è solo problema di finanziamenti ma anche problema di organizzazione, nel senso dello sveltimento delle pratiche. Infine l'avv. Bosisio termina rilevando quando è stato realizzato nel triennio di applicazione della legge e ricorda che «la gente di montagna non chiede se non pane e lavoro».

Dopo il discorso chiarissimo e senza retoriche le Autorità hanno compiuto una escursione sulle montagne vicine per visitare alcune nuove esecute con la ni rimboschimenti e costrutture n. 991.

Nel pomeriggio si sono poi svolte in gioconda atmosfera i programmi comprendenti le esibizioni dei gruppi folcloristici e musicali e le premiazioni.

OPERE NUOVE



Opere di miglioramento fondiario nella malga «Campo» in Comune di Campodenna (Trento). Ricovero personale, stallone, concimaia, acquedotto a m. 1997 s.l.m. Nello sfondo il Gruppo del «Brenta».